



periodico di cultura del territorio - anno V - numero 28 - dicembre 2003 - spedizione in A.P. - 70% Milano - Euro 3,00

# Il laghetto dei Certosini

REALIZZATO DAI PADRI DEL MONASTERO DI GAREGNANO TRE SECOLI FA, LO SPECCHIO D'ACQUA FU ACQUISTATO IL 17 MARZO DEL 1910 DAL NASCITURO COMUNE DI GIUSSANO PER ALIMENTARE I FONTANILI DEL PAESE E DELLE SUE FRAZIONI.

di **PAOLO CARLESSO**  
32 anni, è laureato  
in Architettura.

**C**um sit, quod infra. R. Cartusienes intendant conducere quasdam eorum Aquas provenientes ex Fontanilibus sitis in territorio Arosij Plebis Marliani ducatus Mediolani ad eorum loca Painae, et propterea requisiverint ab infr.ito Flaminio Crivello ad eis vend. transit. super eius petia Terrae campi iacentem in Territorio Glussiani dictae Plebis Marliani Ducatus Mediolani, ubi dicitum il campo della Nona, sicque volens eis annuere tanto magis & ad illud concedend. teneatur ex forma Nov. Const. ideo decrevit ad praesens instrumentum devenire<sup>(1)</sup>.

Con questo nostro scritto vogliamo raccontare la storia della costruzione del laghetto di Giussano per il fermo volere dei reverendi padri Certosini di Garegnano, con la qual'opera essi vollero condurre le acque raccolte dai fontanili di Arosio sino ai loro possedimenti in Paina; e racconteremo inoltre come il nascituro Comune di Giussano con Robbiano, Birone, Paina e Cascina Brugazzo tra le sue prime opere volle acquistare il laghetto per alimentare gli erigendi lavatoi di Giussano e Paina con Brugazzo.

1. A.S.MI., Fondo di religione p.a., cart. 2489 «Essendo che gli infrascritti reverendi Certosini intendono condurre alcune loro acque provenienti da fontanili siti nel territorio di Arosio pieve di Mariano ducato di Milano ai loro luoghi di Paina, e per questo hanno richiesto all'infrascritto Flaminio Crivello di vendere a loro il transito sopra i pezzi di terra di campo giacente nel territorio di Giussano della detta pieve di Mariano del ducato di Milano, dove si dice "il campo della Nona", e così volendo a loro acconsentire tanto di più ecc. per concedere quello si tenga secondo la forma delle Nuove Costituzioni perciò decise di venire al presente strumento».

**SAN GIOVANNI NEL BOSCO.** Il 10 luglio 1783 avviene per decreto dello Stato asburgico la soppressione dell'ordine dei Certosini, quindi anche dell'istituzione della Certosa di Garegnano nei pressi di Milano e tutti i beni sono venduti con bando del 3 ottobre 1793; tra le carte confluite dopo tale atto al Senato dello Stato di Milano, oggi Archivio di Stato, troviamo i documenti riguardanti i possedimenti certosini di Paina. Fra di essi ci sono alcune pergamene con datazioni tra il 1374 e il 1595, che richiederebbero uno studio di approfondimento, dal momento che non sono molte le comunità che possono vantare una tale documentazione, anche se relativa a semplici compravendite di terreni. Altri documenti riguardano le vicende delle proprietà certosine di Paina dal Seicento sino alla ricognizione delle proprietà immobiliari finalizzata alla vendita, subito dopo la soppressione dell'ordine. Tra quest'ultimo gruppo di documenti ne risaltano per curiosità due: il primo è l'*Istrumento di vendita fatta da Flaminio Crivelli al santo Monastero della Certosa di Milano di tanta parte di un campo detto la Nona*, datato 16 settembre 1617; il secondo è dell'anno successivo in data 2 luglio ed è un altro *Istrumento di vendita fatta dal Sig. Flaminio Crivelli al Sacro Monastero della Certosa di Milano di tanta parte d'un ronco detto il Paradiso nel territorio di Giussano, nel quale vi sono diverse fontane murate, item una Vallazza, item parte di un prato, per far il cavo*. Le terre di Paina non erano certo molto produttive; come in molte parti di Brianza vi era-



*Sopra: il laghetto di Giussano in un'immagine di inizio Novecento.*

no terreni asciutti, dove nel Seicento si coltivavano per gran parte grana-  
glie e ancor prima, all'epoca dell'istituzione della Certosa di Milano e  
della donazione di questi possedimenti da parte di Giovanni Visconti ve-  
scovo di Milano (l'istituzione della Certosa di Garegnano da parte del ve-  
scovo stesso è del 1349), le terre erano coperte completamente dal brugo.  
La permanenza di alcuni toponimi dimostra che un tempo esistevano so-  
lo brughiere: basti pensare a *San Giovanni in Baraggia apud Robbiano*, ovve-  
ro San Giovanni nel bosco, oppure a Brugazzo stessa. C'era quindi bosco  
sino al primo terrazzo nei pressi dei nuclei storici di Giussano e Robbia-  
no; nel corso dei secoli, grazie anche al lavoro dei coloni di Paina, il brugo  
si ridusse a favore di terre coltivabili. Nel Seicento queste erano sicura-  
mente terre poco appetibili, con produzioni scarse al prezzo di tanta fati-  
ca; solo più tardi si affermerà una coltivazione a cui il territorio brianzolo  
deve tanta parte della sua ricchezza e che porrà le basi dello sviluppo in-  
dustriale, ovvero l'allevamento del baco.

**I FONTANILI DI AROSIO.** Ritornando al Seicento, il territorio dell'attuale Co-  
mune di Giussano era costituito dai due nuclei di Giussano e Robbiano,  
posti all'inizio della collina, dalle cascine di collina e da quelle più grandi  
di pianura, cioè Birone, Dosso, Bistorta, Paina e Brugazzo. Nel 1617 tutto  
inizia: la volontà dei reverendi padri Certosini era quella di migliorare le  
condizioni dei loro coloni e di aumentare le produzioni, acquistando l'ac-  
qua dei fontanili di Arosio per portarla alle loro terre, grazie ad un cavo  
per la loro raccolta e ad un'opera di canalizzazione che la conducesse sino

a Paina. È forse il caso di ricordare che queste non erano opere nuove per il territorio lombardo. Escludendo tutta la serie di canali di Milano e della pianura a sud della linea dei fontanili realizzati nel Quattrocento e Cinquecento, alla fine del Cinquecento la Chiesa si era già resa promotrice di una serie di opere di riforma e miglioramento del tracciato di fiumi e torrenti, a volte per limitarne la pericolosità, a volte, come nel nostro caso, per asservirli all'agricoltura. La Chiesa era in fondo la più interessata ad un miglioramento delle condizioni del territorio: un terzo infatti delle terre lombarde erano proprietà ecclesiastiche. Queste opere possono in parte confutare la visione storica generalmente riconosciuta del periodo seicentesco e della gestione dei terreni da parte della Chiesa, ovvero il disinteresse delle istituzioni religiose per i loro possedimenti, visti solo come fonte di reddito per l'imposizione della decima. Anche alla base della ricchezza dei Certosini, vi era il pagamento del canone da parte dei livellari; è probabile però che essi esercitassero un controllo maggiore sugli affittuari e vi fosse quindi un'attenzione maggiore anche al miglioramento produttivo. Il progetto dei reverendi padri l'anno successivo all'inizio dei lavori incontra l'avversità di alcuni terrieri giussanesi. Inizia così una vertenza tra il monastero e i proprietari dei terreni nei pressi del laghetto: i padri arrivarono ad esporre una *monitoria* contro questi terrieri, che furono anche querelati dal monastero stesso. È difficile comprendere le motivazioni dell'una e dall'altra parte, non sappiamo neppure quanto possa essere utile capire chi abbia avuto ragione a quasi quattrocento anni di distanza dagli episodi; la verità sembra sfuggire nei differenti racconti delle parti, come se si perdesse nei mille rivoli dei fontanili. Sappiamo che la vittoria fu del Monastero e, ad un giudizio moderno, la vittoria spettò ad un'idea riformatrice e ammodernatrice, rispetto ad una ritrosia conservatrice.

**I MAZENTA E I CURZI.** Riprendiamo ora con le sorti del laghetto di Giussano a quasi trecento anni dalla sua realizzazione; le fonti documentarie consultate non ci permettono di sapere cosa sia avvenuto dopo le vicende poc'anzi ricordate, ovvero se l'opera fu condotta a conclusione e, se il canale si completò, per quanto tempo portò l'acqua a Paina. In tre secoli il possesso di questo piccolo specchio d'acqua ha cambiato diversi proprietari: dopo la soppressione della Certosa tutti i beni furono venduti e probabilmente il laghetto fu acquistato dai signori Mazenta, a loro successe la famiglia Curzi e il 17 marzo 1910 il Comune di Giussano acquistava da quest'ultima le acque (già nel 1903 l'Amministrazione di Giussano intraprendeva le pratiche d'acquisto dello specchio d'acqua e delle sue sorgenti). Questo è quanto diceva il sindaco Bevilacqua durante il consiglio comunale del 20 dicembre 1903: "Quando cogli egregi miei Colleghi ho preso per la prima volta possesso di questo seggio, noi abbiamo posti fra i capisaldi del Programma della nuova Amministrazione, l'impianto di servizio di Acqua per lavatoi e potabile, antica aspirazione ed antico bisogno del nostro Comune, verso i quali per altro ognuno guardava con occhio punto fidente, e quasi vergognoso della deplorable inferiorità in ordine



Sopra: cartografia con il laghetto di Giussano.

1910

## La querela del signor Hercole

*Del mese di Giugno 1618 in tempo di notte fu riempito di terra il cavo venduta da detto signor Hercole, rotto in parte, stirpato il pali, e l'acque venivano da dette teste d'Arosio scorrevano nella fossa annessa al detto pascolo, e poi sopra il prati di detto signor Hercole, e fu ancora riempito parte del detto cavo di detto Cavera, ove scaturiva l'acqua. Per tal causa fu esposto Monitoria. Poi furono querelati detto signor Hercole ed altri colpevoli [...]. Il medesimo giorno detto Hercole Giussano, Gio Batta Cavera, il signor Gio Giussano, il dottore Gerolamo Bescapè, et alcuni altri supplicarono il Senato, [...] che li beni in quella regione hora amenissimi, sariano divenuti sterilissi-*

*mi, e per ciò provare quattro fondamenti hanno adotto. Il primo che nel Monte di Brianza non ha luogo la costituzione in materia di condur l'acqua, perché come a collina, et a fossa non vi si trovano acque continue, ma solo pluviali tratenute nelle valli, e così tali che non si possono condurre lontano, ma solo ivi per bere le bestiami, marcire la palia, e lavare li panni. [...] Terzo. Non doversi cioè admettersi, non essendo lecito essiccare li fonti d'altri per condur l'acque sopra li suoi beni [...]. Quattro. Che tali acquedotti per l'abbondanza de pluviali sempre si allargheranno, e riempiranno li campi di sabione in modo che ogni giorno bisognerà litigare con persone come sono li Padri ricchi, e potenti e li quali declinarano la Giustitione Regia. [...] Si cessò dall'opera, ancora nelli beni comprati, e vi fu*

*risposto alle lettere, e precetto, che queste lettere erano obreptitie, e sutreptitie, ne esser in quelle esposto la vendita e date da persone quali non hanno ragione, ne interesse in ciò et in particolare che non si ritroverà esser fatta escavatione in alcuni beni, senza licenza, ne pagamento, et esservi acqua sufficiente, e perciò che esse lettere non meritavano esecuzione; e che quanto alli fondamenti si diceva. Al primo non esser vero che la costituzione non habbia luogo in Monte di Brianza, ma in tutto il Dominio servarsi, ne perciò esser buona la ragione addotta che la terra sli arida per esperienza in quelle parti delle Rogie che vi sono dette di Mariano, di Desio, et altre che dimostrano il contrario. [...] Al terzo. Che altra che non si ritrovano pozzi (come dicono) ne li acquedotti, tuttavia dato, e non con-*

*cesso che ve ne fossero, non è verosimile che li pozzi come più profondi dell'acquedotti l'acqua d'essi debba scorrere in essi, ne da quelli escarsi, ma necessariamente bisogna concludere che li pozzi maggiormente si potranno riempire dell'acqua scorrente in essi acquedotti, e che ivi sona maggior abbondanza d'acqua, e conseguentemente più utile, e comoda si alle persone quanto al benessere le bestie, lavare panni, et al sollevamento di mille altri bisogni. Al quarto. A ultimo che per le ragioni suddette non potranno seguire tali inondazioni, anzi che al volere che vi siano inondazioni necessariamente bisogna vi siano grandi quantità d'acque, il che è contro il suposto fatto dalla parte mentre dice che le terre in quella parte sono aride, e che non vi sono quantità d'acque [...].*

di igiene e civiltà in cui ci mettevano e ci mettono tuttora i puzzolenti nostri stagni di acque raccoglieticce, o foppe per chiamarli con voce volgare. È in queste pozzanghere, accertata causa del frequente espandersi di tifi ed altre malattie infettive, che le nostre donne insudiciano piuttosto che non lavino le immonde biancherie, e non sono certo mancati i ripetuti giusti reclami dei nostri Sanitari, perché quei fomiti di infezione fossero tolti, anche in omaggio alle precise prescrizioni di legge, da noi per dura necessità sempre violate, ma a cui una perentoria ingiunzione superiore potrebbe da un momento all'altro costringerci ad ottemperare. Se il proposito della vostra Amministrazione poteva allora dirsi audace, ora possiamo dirlo fortunato, poiché oggi abbiamo il piacere di sottoporre alla vostra approvazione un preliminare di contratto per l'acquisto del nostro Laghetto e di tutte le relative Fonti e Sorgenti, mercé il quale potrà trovarsi assicurato il doppio servizio non solo per il Capoluogo, ma anche per le lontane e più basse Frazioni fino a Brugascio, le quali hanno ben diritto a parità di interessamento, come noi le chiamiamo a parità dei pesi che le moderne esi-



FOTO DI ELIA PREZZANO

genze ci impongono". Dall'istanza di autorizzazione al Comune di Gius-sano per l'acquisto di beni stabili, rilasciata dal Regio Prefetto della Provincia di Milano il 17 marzo 1910 apprendiamo che "veniva autorizzato l'acquisto del laghetto e sorgenti Curzi già Mazenta ed approvato il progetto ing. Casati di impianto di una conduttura dal laghetto stesso alla frazione Brugazzo". Ci preme, in conclusione, far capire al lettore che il nostro scritto non è stato ispirato da un desiderio nostalgico di rivedere il canale che dal laghetto scorreva per tutto il territorio giussanese, né si vuol essere promotori della resurrezione degli antichi lavatoi; riteniamo poi che in alcuni casi i documenti riportati siano per certi versi divertenti e facciano capire molto della vita e dei rapporti del tempo, ma neppure questa è la ragione che ci ha portato a scrivere. L'importanza sta tutta nelle scelte dei padri Certosini e dell'Amministrazione comunale dei primi anni del Novecento, che tanta parte hanno avuto nello sviluppo urbano di Gius-sano. Il progetto dei reverendi padri Certosini, si può pensare che avesse l'ambizione di legare le allora divise terre di Gius-sano, Birone e Paina; curioso ma probabilmente non casuale è che la stessa acqua venne usata dal nuovo comune per unire le sue frazioni. La storia ha dato ragione agli "audaci" progetti dei committenti. L'acqua quindi è elemento unificatore del territorio, bene prezioso e necessario per lo sviluppo.

*Sopra: incaster del laghetto di Gius-sano durante i lavori di pulizia del 1993.*